

AMBIENTE

A Ribolla è guerra ai cercatori di gas «Troppo inquinamento sul terreno e pericoli per la salute». Così Italia Nostra si scaglia contro il business del “fracking”

GROSSETO «Fermiamo i cercatori di gas in Maremma», invoca Italia Nostra scomodando l'inglese “fracking”, parola inglese il cui significato è pressoché sconosciuto. «Il fracking, in italiano fratturazione - dice Michele Scola, presidente della sezione di Grosseto - è una tecnica di estrazione del gas effettuata perforando in profondità il sottosuolo e fratturando le rocce imbevute di gas mediante l'uso di esplosivi. Fatto ciò si pompano nelle spaccature, ad altissima pressione, grandi quantità di acqua mista a sabbia e a vari additivi chimici, in parte tossici e radioattivi. Per effetto di queste operazioni, il gas viene “spremuta”, per così dire, e fatto fuoriuscire dalle rocce e affiorare in superficie». Con un lungo preambolo, Scola spiega cos'è il fracking e i problemi che porta in Maremma, a Ribolla. Un'inchiesta del New York Times sulle pratiche di fracking - prosegue Scola - ha appurato che «i pericoli per l'ambiente e la salute umana sono maggiori di quanto si pensava». I rischi più temibili provengono dal riflusso in superficie dei fluidi pompati nel sottosuolo, che portano con sé notevoli quantità di sostanze velenose e radioattive. Le conseguenze del fracking, secondo Italia nostra, sono inquinamento del terreno e atmosferico. «Qualcuno si domanderà, a questo punto, che cosa abbiamo a che fare noi maremmani con il fracking. Le istituzioni pubbliche, in coro con i petrolieri, giurano che il fracking non si fa da nessuna parte in Italia. Non è vero, la Maremma ha un poco invidiabile primato: è il primo luogo in Italia dove si è autorizzata una società straniera, la Independent Resources, a compiere trivellazioni col fracking è proprio qui da noi, ed è Ribolla, in vicinanza del fiume Bruna, dove il gas è intrappolato nei giacimenti di carbone. Immaginate che cosa uscirà da quelle trivellazioni, e cosa sarà di quel povero fiume. Una seconda autorizzazione è stata rilasciata per la località Casoni, una frazione a pochi chilometri da Grosseto. Independent Resources, nel descrivere le operazioni effettuate a Ribolla, dice: “Il pozzo FB 2 è stato perforato per testare la produttività del bacino, dove sono stati trovati il carbone e lo scisto saturi di gas. Un lavoro di fratturazione idraulica con fango ceramico, studiato per aumentare la produttività, è stato seguito da sette settimane di test”. I risultati del fracking eseguito a Ribolla sono stati così soddisfacenti da spingere

l'azienda a presentare, a Milano nell'ottobre 2011, nel corso di un convegno dell'Associazione americana dei geologi petroliferi, gli splendidi risultati del loro lavoro. Il prossimo passo annunciato dalla società sarà quello di tentare, oltre all'hydraulic fracturing, anche il "nitrogen fracturing". Pomperanno azoto, il che aumenterà i pericoli. Questa è la situazione nella quale gli inconsapevoli cittadini maremmani si trovano oggi, grazie a decisioni prese un chilometro sopra le loro teste, ignorando il metodo democratico della trasparenza e della partecipazione».